



**Chi è**

**Entrata in politica con la Dc  
oggi presiede il Pd**



**ROSY BINDI**

NATA SINALUNGA (SIENA)  
PRESIDENTE DEL PD

**Rosy Bindi, laureata in Scienze politiche, ricercatrice in Diritto amministrativo nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Siena, era accanto a Vittorio Bachelet (del quale era assistente universitaria) quando fu ucciso il 12 febbraio 1980.**

**Molto impegnata nell'Azione cattolica (di cui è stata vicepresidente dal 1984 al 1989), è entrata in politica con la Dc, oggi è presidente del Pd e vicepresidente della Camera dei deputati.**

persona moderata come Michele Vietti, nel suo ruolo di vicepresidente del Csm, è dovuto intervenire con parole molto forti in difesa dei magistrati. Siamo oltre il livello di guardia, ormai».

**D'Alema l'altro giorno in Aula per la prima volta ha auspicato lo scioglimento delle Camere da parte del presidente della Repubblica. Quale è lo scenario più verosimile che abbiamo davanti?**

«Credo che D'Alema abbia fatto bene a chiedere lo scioglimento delle Camere e credo che faccia bene l'opposizione a chiedere le elezioni perché questo è un Parlamento completamente esautorato delle sue funzioni, chiamato a licenziare soltanto le leggi ad personam con un atteggiamento eversivo del premier e un discredito ormai a livello internazionale, come le vicende della Libia e degli immigrati dimostrano ampiamente. L'opposizione in questa fase non deve desistere, il tentativo di mandare a casa questo governo e aprire una fase di transizione è fallita per due voti il 14 dicembre grazie alla vergognosa compravendita di parlamentari, da quel momento in poi le cose si sono ulteriormente deteriorate. Noi dobbiamo essere intransigenti, nessun dialogo con questa maggioranza che di certo non reggerà fino al 2013». ♦

# Il "mistero Cicchitto" dalla sinistra del Psi alla corte del premier

**Era una delle punte acuminate della corrente lombardiana Poi la scoperta dell'iscrizione alla P2 e il perdono craxiano. Ma come fa a non vedere il tragico e il ridicolo che lo circondano?**

## Il ritratto

**VITTORIO EMILIANI**

SCRITTORE E GIORNALISTA

**È** fin troppo facile fare del sarcasmo su Fabrizio Cicchitto. O almeno così sembra a me che lo conosco dalla fine degli anni '50 quando, studente di Legge, socialista, militava nell'Unione Goliardica. Poi l'ho frequentato quando, dopo un passaggio nella Cgil con Fernando Santi, era una delle punte più acuminate della sinistra lombardiana. Fabrizio è troppo colto e sottile per non sapere quale effetto crudele avrebbe provocato ripetendo nell'aula di Montecitorio il grido di Aldo Moro: «Non ci faremo processare nelle piazze!» Sa benissimo che il leader della Dc difendeva la politica del suo partito in anni terribili e che comunque vedevano i partiti, il Parlamento, reagire con leggi tanto travagliate quanto importanti, oggi impensabili: dopo il divorzio, l'aborto, il nuovo diritto di famiglia, la legge sulla casa, e tante altre. Dentro di sé sa, altrettanto bene, che Berlusconi è sotto attacco per leggi puntualmente ad personam, a favore di interessi aziendali e famigliari, mentre tutto il resto è palude. Quando sosteneva che Berlusconi, da presidente del Consiglio, ha evitato una crisi diplomatica telefonando in Questura per proteggere «la nipote di Mubarak», non ha avvertito il grottesco, l'«osceno» di quella versione?

Se gli ricordano la Loggia P2 alla quale chiese l'iscrizione nel 1980 (fra i padrini l'on. Giulio Caradonna, uno degli avversari fascisti più duri), lui, tessera n. 2232, ha un moto di insofferenza. Agli inizi dell'80, divenuto direttore del *Messaggero*, fui invitato a pranzo dal Capo di Stato Maggiore, ammiraglio Giovanni Torrisi. Mi avvertirono che ci sarebbe stato pure l'on. Cicchitto. Rimasi perplesso. Si occupava di economia, non di eserciti. Al Circolo Uffi-



Foto Ansa

**Fabrizio Cicchitto**

**L'autodifesa su Gelli**  
Scrisse di essere stato spiato. E sostenne che la stampa lo censurava

**Uno schiaffo leggendario**  
Giel'avrebbe affibbiato Lombardi dopo la scoperta dell'iscrizione

**Il caso**  
Vittime incidenti stradali anche loro senza giustizia

**«Tra i tanti effetti negativi del cosiddetto processo breve - prescrizione breve, ci sono anche quelli relativi ai processi per le vittime della strada, che rischiano di restare senza giustizia». Lo denuncia Matteo Mauri, responsabile trasporti del Pd. «Ogni anno - ha ribadito Mauri, rilanciando l'allarme del rappresentante dell'associazione vittime stradali Domenico Musicco, muoiono 4mila persone sulle strade italiane dodici al giorno, una vera strage. Molti dei familiari delle vittime stradali con un processo in corso, con questa legge vedranno svanire la possibilità di avere giustizia».**

ciali la colazione fu piacevole. Il giorno dopo l'ammiraglio mi fece pregare di riprendere «con particolare evidenza» una notizia del *Matino*: Licio Gelli aveva vinto una causa per diffamazione. Nelle stesse ore ci tempesta di telefonate Franco Di Bella. Uscirono tre righe. Un anno dopo i nomi di Torrisi, Cicchitto, Di Bella e altri comparvero negli elenchi P2 ritrovati a Villa Wanda.

Cicchitto era sulla cresta dell'onda dopo l'accordo suo, di De Michelis e di Signorile con Craxi: perché allora la P2? In una replica lunghissima a *Pagina* parlò di «lettere anonime che dimostravano l'esistenza di un controllo molto preciso, professionale» su tutti i suoi movimenti. Aggiunse di venire rigorosamente censurato dal *Corriere* e attaccato dall'*Espresso* per il caso D'Urso. In verità se ci fu uno attaccato da quel gruppo, dal «partito della fermezza», fu io che sul *Messaggero* pubblicai i famosi comunicati delle Br per riavere salvo e libero il direttore delle carceri D'Urso. Giuliano Zincone - che pure li pubblicò - fu subito rimosso dalla direzione del *Lavoro* di Genova. Ma non ci iscriveremo a nessuna loggia. *Repubblica* uscì con un'intervista di Giampaolo Pansa a me, corretta nel testo e che però titolava così: «Emiliani: ecco perché ho ceduto». Un colpo basso.

Cicchitto si irrita se gli ricorda la sinistra socialista, Riccardo Lombardi che, furibondo, gli ingiunse di dichiarare la sua appartenenza alla P2. Qualcuno dice col condimento di un ceffone. Fabrizio ebbe ancora una chance elettorale ed ebbe - se ben rammento - 27.000 preferenze nel Lazio (non gli negammo, da vecchi garantisti, una mano), secondo degli esclusi. Craxi nell'87 lo riammise ufficialmente. Nel 2009 ha commemorato in un convegno Lombardi e lo ha fatto con accenti, insoliti, «socialisti». Ma come concilia tutto ciò con le nefandezze dette, lui laico, sul caso Englaro, sui tagli alla scuola e alla cultura, sul conflitto di interesse, sulla politica di un governo che fa proprio il razzismo leghista? Una politica esattamente opposta a quanto ci insegnava nelle riunioni notturne, pazientemente, Riccardo Lombardi. Per questo, pur non sottovalutando le gratificazioni del potere, il «bipolarismo» di Cicchitto resta per me misteriosamente inquietante. Come non avverta il tragico e insieme il ridicolo che lo circonda, lo sfascio del Paese e il bunga-bunga, il discredito planetario e la boria di un capo ebbro solo di sé. ♦